

Per Anna c'è un'asticella invalicabile

La Visigalli si ritira: «Non potevo continuare senza dare il massimo»



Il gesto atletico di Anna Visigalli mentre oltrepassa l'asticella del salto in alto

■ «Andare al campo era la mia routine, mi manca proprio il piacere di salire in pedana e dire: "Oggi vado e vinco"»

LODI VECCHIO Nove titoli italiani, tra cui quattro Assoluti (due indoor e altrettanti conquistati all'aperto), un bronzo ai Giochi del Mediterraneo 2001, diverse finali agli Europei e numerose presenze a meeting internazionali. La pista di atletica è casa sua da quando aveva 12 anni. O meglio, lo era. Anna Visigalli, classe 1981, ha preso la decisione definitiva: basta con l'atletica. A metterle i bastoni fra le ruote il solito problema alle ginocchia, che dopo anni di sopportazione, risonanze magnetiche e ultrasuoni è sfociato in un infortunio praticamente inguaribile. «Le ho provate davvero tutte - spiega Anna -. Purtroppo anche l'operazione che ho fatto a marzo non è servita; si tratta di una questione di conformazione genetica del ginocchio, c'è poco da fare». Quanto ti è costato dire basta

all'atletica e cosa ti manca di più? «Non è sicuramente stato facile. Ormai andare al campo rientrava nella mia routine quotidiana, era un'abitudine. Avevo già avuto momenti difficili, è normale nella carriera di un atleta, però questa volta qualunque sacrificio non mi avrebbe ripagato al cento per cento. E io sono determinata, conosco le mie potenziali qualità e non mi andava di continuare senza poter dare il massimo. Mi manca proprio il piacere di andare in pedana e dire "Oggi vado e vinco"». Hai 25 anni e sei già sposata da due: il ruolo del matrimonio nella tua vita da atleta? «Non l'ha cambiata. Forse l'ha fortificata, Antonio è da sempre il mio tifoso numero uno e mi ha sempre appoggiata. Essere sposata non ha rivoluzionato i miei ritmi quotidiani, basta sapersi organizzare; il mio impegno sul campo è rimasto costante». Come ha reagito la famiglia alla tua decisione di smettere? «Sono sempre stata libera nelle mie decisioni. Tutti, dai miei fa-



L'atleta di Lodi Vecchio mostra la medaglia di campionessa italiana 2004

miliari ad Antonio, al mio allenatore Claudio Botton, hanno sempre pensato che sarei dovuta essere padrona delle mie scelte e della mia vita. Così è stato. Ho voltato pagina proprio perché non riuscivo più a fare atletica come avrei voluto, nel mio carattere le cose o

le faccio bene o non le faccio». Ora però hai casa e marito, una dimensione familiare che ti mette di fronte a maggiori responsabilità rispetto a quando vivevi coi tuoi genitori... «L'atletica era il mio lavoro, è vero. Ma sapevo già che prima o poi



Una delle tante premiazioni della Visigalli con Lorenzo Guerini e Luigi Tosarelli

sarebbe finita. Ora che mi trovo in questa situazione, mi sveglio la mattina consapevole della necessità di trovare un lavoro. E forse l'assoluta priorità che da settembre sto dando a questa ricerca mi aiuta anche a tenere la mente lontana da questo cambio di vita». I campi lavorativi che ti interessano? «Ho sempre avuto la passione per la moda e l'abbigliamento: per questo mi sono data da fare e ho frequentato un corso di addetta alle vendite. È stato molto interessante e ora sto mettendo alla prova ciò che ho appreso in un negozio a Lodi. Non è niente di definitivo, però mi piace. Voglio comunque tenere aperte tutte le porte possibili, ho un diploma di operatrice turistica e adoro mettermi in cucina: non escludo niente. Mi piacerebbe provare diverse espe-

rienze, giusto per capirne le differenze; in generale, aspiro comunque a un lavoro attivo, in un ambiente dinamico e in cui siano determinanti le relazioni interpersonali e il contatto con la gente». Ti vedremo di nuovo in pista nei panni di allenatrice? «Ho avuto qualche proposta, ma per il momento non è un traguardo prioritario. Prima devo trovare una sistemazione vera e propria, poi si vedrà; comunque ho già il patentino di istruttrice, e come dicevo prima non escludo nulla». Come ti guarda Lodi Vecchio adesso che non sei più l'eroina del paese? «La gente mi ferma e mi chiede come mai è un po' che non mi si vede sui giornali o quando sarà la prossima gara. Fino a un po' di tempo fa rispondevo che ero ferma, ora quando dico che ho smesso sono tutti dispiaciuti. Per me è importante, è una manifestazione di grande affetto. Nel suo piccolo Lodi Vecchio mi ha sempre seguita; partecipava, vinceva e perdeva con me».